Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 1° Luglio 1876. N. 13.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La quistione dell'insegnamento della lingua come perno dell'insegnamento popolare. — L'istruzione primaria a Parigi nel 1875. — Norme ai docenti sull'insegnamento della Geografia.

Origine, progresso e stato della quistione sull'insegnamento della lingua come perno dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino.

(Del prof. G. Curti).

Al signor Dottore in Filosofia R. Manzoni.

LETTERA II.

Tratteniamoci un momento a vedere il progresso procacciato all'oggetto in quistione nella sua parte più immediatamente importante, *nella pratica, nell'opera, nel fatto.*

Le disquisizioni apparse, come già fu detto, in molti numeri del *Repubblicano* non indicano una via determinata, rigirandosi esse sulle generali e unicamente sulla *negazione* dell'utilità delle gramatiche di vecchio conio. — L'accorgersi dell'errore è bensì un principio del far meglio. Egli è come l'angelo del pentimento, che, aprendo per tempo le ali, fa vibrare le corde misteriose delle risoluzioni benefiche, annullando un infelice passato. Ma finchè il viandante si balocca sclamando: *Oimè, ho preso una strada fallata!* e non provvede ad *orizzontarsi*, vol-

gendosi sur una via già *non da lui solo pensata*, ma da altri più esperti riconosciuta giusta, — più non riesce alla meta.

Lo scrittore degli articoli nel *Repubblicano* comincia colle parole: « Noi tentiamo di gettare *le basi* dell'istruzione primaria riformata ». — Ma poi queste *basi* non compariscono più. Egli continua a rifiutare le da noi già prima rifiutate gramatiche di vecchio sistema, le sole da lui tenute d'occhio. Ma questa non è una base, non è che un *concetto negativo*. Ora, fondare una instaurazione su concetti negativi, è quanto dire sull'*ignoto*, sul *niente*, è un *giuocare a mosca cieca*. Per dare *le basi* di una istituzione, non basta urtare il vecchio muro, conviene presentare il disegno e porre le pietre angolari del nuovo fabbricato.

Da quanto si è potuto capire da quel progetto, la *base*, a dirla colle sue proprie parole, sarebbe: « Mettere nelle scuole » i Classici che trattano di tutte le scienze e le arti, i soli » maestri della lingua. Coi Classici alla mano, provocare cogli » scolari una continua libera discussione ».

Qui l'amico sembra aver dimenticato ciò che egli sa di certo, cioè che il maggior numero dei docenti elementari ticinesi sono zitelle, di modeste forze. Che cosa faranno elleno mai coi Classici in mano? Su questa *base* non è probabile che si possa far molto con fanciulletti appena iniziati a leggere e scrivere, e che hanno bisogno di un metodo determinato, non di vani farfalleggi.

Ma ciò che vuol principalmente notarsi in questo progettista si è che egli, come il suo collega Sandrini, fonda il suo sistema sopra una assoluta *subbiettività*, vale a dire sulla fortunosa emergenza delle persone. Questa subbiettività appare dal loro concetto in doppio modo, cioè:

1) Che nell'ideare la via da loro cercata, essi non si appoggiano che all'autorità dei loro propri pensamenti personali, non prendendo in esame e quasi non accennando di conoscere e considerare i risultati degli studi moderni di coloro che si consacrarono alla rispettiva specialità;

2) Nel rimettere l'impresa alla mercè individuale del docente.

Subbiettività del proponente. — Rispettiamo la retta intenzione dei due amici. Ma il voler far girare tutta la macchina sul perno della subbiettività, non può ammettersi come conforme a buona regola. Quali conseguenze non deriverebbero dal ridurre tutta la scienza e l'arte didattica, che pur si vuol così difficile nella parte elementare, ad un arbitrio personale? — È ben vero che tutto il conoscere può dirsi ne' suoi primordii *subbiettivo;* ma non dobbiamo dimenticare che la subbiettività è l'*infanzia dell'umanità.* Le scienze, nel loro progresso come nella loro maturità, sono bensì tesori accumulati dai trovati subbiettivi, ma corretti e coordinati al consentimento logico e sperimentale degli uomini nel tempo. *Volere per norma la subbiettività è distruggere la scienza e l'esperienza, è tornare nel caos per ricominciare l'edificio.*

E non solo negli studi; nelle stesse arti meccaniche la bisogna non cammina altrimenti. Potrebb'egli abbandonarsi a tutta fidanza chi volesse costruire un nuovo orologio a sua idea, poniam pure che fosse buona, senza vedere ed esaminar prima i perfezionamenti a cui è giunto quel dato ramo d'industria? No. Il progresso parte dall'ultimo caposaldo piantato dalla scienza o dall'arte sulla via precedentemente percorsa.

Colui che qui scrive non ama parlar di sè, e se per un istante vince la repugnanza, si è soltanto per avvertire che nelle sue umili proposte egli non dà norma alcuna da sè, egli si appoggia all'autorità, non già della propria persona, ma a quella de' moderni trovati de' migliori competenti non solo, ma delle capacità associate.

Diamo uno sguardo alle basi della scuola primaria proposte dai nostri amici sopra lodati. Già dicemmo che essi hanno presentito la superiorità del metodo naturale, come è nei seguenti punti (*Educat.* 1873, pag. 289 e 1875, pag. 305):

« Nelle scuole elementari non cominciar mai con alcuna gramatica (s'intende di vecchia usanza).

» Sviluppare le potenze intellettuali e morali dei fanciulli.

» Rivolgere tutta l'attenzione ed i giudizi dell'allievo a ben esprimere ciò che sa e che conosce.

» Lasciar da parte tutto ciò che è superiore alla popolare intelligenza.

» Mettere l'allievo a contatto colla natura e colla società.

» Componimenti brevissimi, cioè dapprima semplici parole *(in ciò non siam d'accordo!)*, poi semplici proposizioni, poscia periodi semplici ».

NB. Simili massime si trovavano già non solo espresse, ma sì largamente sviluppate nella *Guida*, praticate nella *Gramatichetta* col metodo intuitivo, e dipoi ripetute nelle *Notizie delle dottrine di Pestalozzi*, oltre che erano già state ventilate nell'*Educatore* 1873, pag. 6-122, e 1874, pag. 4-117. *) — Su ciò siamo dunque tutti già da lungo intesi. Solo non andiamo d'accordo sull'uso di occupare la scuola a scrivere parole isolate. A che un siffatto lavoro? Quando il fanciullo sa scrivere *parole*, perchè non fare che con queste parole esprima un senso compiuto, un giudizio? — Lo scrivere molte parole isolate sarà forse più facile pel fanciullo che lo scriverne poche con intendimento?

Subbiettività nell'esecuzione. — Resta a vedere quale sia la via pratica da seguirsi dalle maestre e dai maestri elementari per giungere allo scopo. L'uno dei proponenti dice di prendere i Classici, poi discorrere coi piccini or di una cosa or di un'altra senza curarsi di ordine, egli almeno non ne indica alcuno.

L'altro pone fra altre le seguenti basi:

« Ciascun docente saprà per se stesso trovare il vero metodo di ben apprendere il patrio linguaggio agli allievi, purchè sia al livello della sua missione.

» Per ottenere i richiesti risultati è necessario che il maestro *(e la maestra!)* sia ben istruito, cioè *assai bene* nella gramatica e discretamente *in tutto lo scibile umano* (!).

---

*) E non meno chiaramente ancora nel mio Rapporto sull'insegnamento della lingua nelle scuole primarie. Vedi Atti della Società nell'*Educatore* 1875, pag. 296-302.

» Il maestro parli la buona lingua. Faccia eseguire letture graduatorie, non però su libri che il fanciullo non intende *(ottimamente!)* e scrittura graduatoria.

» Dettare *molte parole in colonna, formando come un vocabolario;* il maestro (o la maestra) ne aggiungerà via via di nuove *).

» Questo *dettato* deve essere un lavoro ben meditato e scelto dal maestro (e dalla maestra), cosicchè divenga ogni giorno una istruzione novella.

» Il maestro deve determinare un ordine e un metodo.

» L'abilità del maestro starà nell'usare quel metodo che meglio convenga ».

Non si scorge nelle premesse opinioni un'espressa subbiettività? un abbandonare tutto il sistema nell'assoluta balìa personale di ogni maestro o maestra?

L'autore delle precedenti proposte pare però che dubiti egli stesso della riuscita, poichè dice che: « In tal guisa il linguaggio diventa, è vero, un insegnamento universale; ma.... bisogna che il maestro (e la maestra!) sappia *scegliere* e *coordinare*. E qui sta la difficoltà! » E aggiunge: « È difficile che i maestri (e le maestre!) arrivino a tanto, ed ove pur ciò fosse sperabile, i metodi varierebbero l'un dall'altro quante sarebbero le scuole, mentre invece sarebbe necessaria un'eguaglianza, una specie d'identità ».

Infatti, come mai da ciascuna zitella che entra ad istruire in una scuola comunale **), pretendere che ella sia inventrice e coordinatrice di un sistema d'insegnamento? Ciò che ad uomini

---

*) La maestra o il maestro dovrebbe con ciò di nuovo consumar tempo a pescar parole da dettare in colonna, mentre si trovano già belle e dettate *in colonna* e non già materialmente confuse come in un vocabolario, ma disposte in ordine ideologico, e inoltre con suggerimenti sulla maniera di applicazione per comodo dei maestri (Vedi, ad esempio, *Gramatich. popol.*, sul principio). Se dovessimo continuamente *ritornare al caos per ricominciare l'edificio*, a che avrebbe il Consiglio d'Educazione fatto scrivere una Guida?

**) È noto che nel Ticino il più degli insegnanti elementari sono donne, — non meno del 60 al 70 per 100.

insigni non riuscì che con difficoltà e dietro lungo studio sarà da noi posto come regola ovvia e comune? « E non sapete (sta » già scritto nella *Guida)* che vi sono maestri e maestre, pa- » tentati e in esercizio, i quali e le quali a mala pena sanno » metter in carta tollerabilmente? E vorremo esigere da loro » un'invenzione ed uno sviluppamento di sistema e una eccel- » lenza di cose che appena osiamo aspettarci da pensatori col- » tissimi e profondi? »

Nel pensare de' due amici appare bensì il senso della tendenza moderna, il concetto che significa un risveglio di principj razionali; ma l'uno non rappresenta che una prima forma di *opposizione imperfetta* all'autorità tradizionale, l'altro una *visione indeterminata* di quella via, che i moderni hanno già determinatamente tracciata e aperta sulle dottrine del gran maestro Pestalozzi.

L'Istruzione primaria a Parigi nel 1875.

Non ha guari il signor Greard, direttore dell'insegnamento primario nel Dipartimento della Senna, ha pubblicato un rapporto così interessante sulle scuole del suo circondario, che ci affrettiamo a darne una breve analisi in queste pagine, persuasi di far cosa non meno grata che utile ai nostri lettori. Questo lavoro dimostra, che la sentenza, ben sovente ripetuta parlando dell'istruzione primaria in Francia: *Non resta quasi nulla a dire e tutto a fare;* non è più giusta. Il signor Greard, amico di tutte le utili riforme, ha saputo imprimere l'impulso il più saggio e il più fecondo all'insegnamento primario in Parigi.

Il denaro è tanto necessario per l'istruzione come per la guerra; perciò il signor Greard si occupa in primo luogo del *budget* dell'istruzione. Nel 1816 esso era di fr. 52,200; nel 1830 di fr. 116,000; nel 1847 di fr. 1,070,850; nel 1869 di fr. 6,192,107; nel 1872 di fr. 8,180,077; nel 1876 sorpassa i dieci milioni. Queste cifre non rappresentano che il *budget* ordinario annuale; ma vi sono anche degli altri bisogni urgenti;

bisognava fabbricare nuove scuole, riparare le vecchie; e nel 1873 il Consiglio municipale votò a questo scopo una spesa di 18 milioni, che fu con molta avvedutezza impiegata. In cinque anni furono create 60 nuove scuole, e una decina di fabbricati in costruzione saranno compiuti e aperti nel 1876.

Il numero delle scuole pubbliche era, nel 1873, di 273 e 109 sale d'asilo, in tutto 382, che potevano ricevere 111,208 allievi. È un bel risultato certamente; ma l'ambizione del signor Greard non sarà paga se non quando potrà offrire a ciascuno dei fanciulli di Parigi un posto nelle scuole. Egli fa ogni anno la numerazione dei fanciulli della capitale, e benchè veda diminuire il numero di quelli che non ricevono alcuna istruzione, pure non avrà quiete se non quando tutti saranno ammessi alle scuole.

In Parigi vi sono 292,024 fanciulli dai 2 ai 14 anni; il numero degli allievi delle sale d'asilo e delle scuole private e pubbliche è di 184,646; inoltre 45,500 fanciulli sono istruiti nelle famiglie, 11,147 ricevono l'insegnamento secondario e 28,000 hanno frequentato per più o meno tempo la scuola delle sale d'asilo; ma 22,731 sono assolutamente privi di qualsiasi istruzione. Il signor Greard porta anzi questo numero a circa 33,000; ma se si considera, che era di 67,500 nel 1872, si constata un progresso sensibile, il quale fa sperare che in tre o quattro anni le risorse saranno eguali ai bisogni, e che tutti i fanciulli potranno esser ammessi alle scuole.

Siccome la frequentazione delle scuole non è obbligatoria in Francia, viene naturalmente la domanda quale può essere a Parigi, dove tante cause sembrano stornare i fanciulli dalle scuole. Tuttavia non bisogna dimenticare, che se la scuola non è obbligatoria, essa è un privilegio, poichè non tutti vi ponno esser ammessi; e perciò quando un allievo si è assentato per un certo tempo dalla scuola senza scusa valevole, esso è cancellato e rimpiazzato con un altro. Siccome il sentimento di profittare di un privilegio è più potente di quello del dovere da adempiere, la

frequentazione delle scuole di Parigi è molto soddisfacente; il numero delle presenze è del 91 per % pei maschi, e del 89 per % per le ragazze; vale a dire la proporzione delle migliori scuole del nostro paese.

Quanto al personale insegnante la sua posizione è poco soddisfacente. L'onorario dei maestri e delle maestre è troppo modesto. Un maestro principale ha 2,000 franchi da principio, e può arrivare fino a 3,000, dopo 27 anni di servizio. Una maestra riceve dapprima 1800 franchi, e ne avrà 2,400 dopo 27 anni di servizio. È troppo poco per Parigi. I sotto-maestri e le sotto-maestre non ricevono che da 1,000 a 1,600 franchi. In tali condizioni molti istitutori abbandonano la professione di insegnante appena che possono trovare un'occupazione più rimuneratrice, e il reclutamento dei maestri diventa ogni giorno più difficile. Il Governo ha creato a Neuilly una scuola normale, offrendo molti vantaggi a quelli che la frequentano; tuttavia essa stenta molto ad avere allievi. Il numero degli aspiranti alla patente diminuisce di anno in anno: era di 251 nel 1863, e solo di 160 nel 1873; poi rimontò a 195 nel 1874.

Il numero delle giovinette aspiranti alla patente è molto più considerevole di quello dei maschi: nel 1874 era di 1,729, e l'anno appresso sorpassava i 2,000. In Francia si dovrà fare come da noi e nel cantone di Vaud, chiamare le maestre a dirigere le scuole miste, ed anche le maschili.

Dopo il 1870, il materiale scolastico si è considerevolmente perfezionato per cura del signor Gréard. I banchi sono a tre o cinque piazze, e si può riunirli o isolarli secondo le esigenze dei locali. Altrevolte le forniture non erano gratuite che pei poveri; ora lo sono per tutti. Si è organizzato un grande magazzeno scolastico centrale, ove ogni scuola ha il suo conto aperto. Nel 1871 esso ha fornito banchi per 16,149 piazze, 300 cattedre per maestri, 300 biblioteche, 326 tavole nere, 2,068 paja di tende. Quanto ai libri, pel 1° trimestre del 1873 si ha: 94,754 volumi, 448,050 scartari, 434,100 penne ecc. L'istru-

zione pubblica è non solamente gratuita, ma generosa a Parigi; perciò gli stabilimenti privati stentano a sostenere la concorrenza. L'amministrazione municipale vede non senza qualche apprensione gravitare su di lei tutto il peso dell'istruzione primaria ed imporle delle spese enormi; ed a più riprese il Consiglio municipale votò dei sussidi in favore delle scuole libere ed anche delle scuole protestanti.

Non sono solamente miglioramenti materiali che il sig. Gréard ha introdotto nelle scuole di Parigi; egli si è studiato altresì di perfezionare i metodi ed i mezzi d'insegnamento.

Il sig. Gréard aveva riflettuto ai principii e s'era fatto maestro in pedagogia; egli conosceva ed amava i fanciulli, s'era fatto una dottrina ed aveva un ideale: quello di applicare il metodo di Rosseau, di *Pestalozzi*, di Girard, di Fröbel, il metodo *intuitivo* in luogo delle astrazioni della pedagogia antica. Svegliare il pensiero parlando ai sensi, mettere una cosa positiva sotto ogni parola, elevarsi da esempi sensibili all'idea generale, insegnare ai fanciulli a pensare ed a volere, nella stessa guisa che s'insegna loro a camminare; ecco il metodo moderno che il sig. Gréard si assunse d'introdurre nelle scuole di Parigi e di far trionfare in Francia.

Accettando le idee fondamentali dei grandi educatori, il signor Gréard conserva il suo piano originale e schiva le esagerazioni; a lui dunque appartiene tutta intera la riorganizzazione delle scuole. Se i *boulevards* di Parigi sono l'opera dell'impero, le sue scuole primarie sono quella della repubblica. Prima del 1867 un solo locale scolastico, sotto la direzione di un maestro e di una sottomaestra, riuniva talvolta sino a 200 scolari divisi in molte classi; difficile n'era la sorveglianza, l'insegnamento pressochè nullo ed il lavoro difettoso: v'era confusione in tutto. Attualmente la scuola primaria è divisa in tre graduazioni: il corso elementare, che riceve i fanciulli a sei anni e li guida sino al punto in cui possono seguire le spiegazioni alla tavola nera e fare alcuni piccoli esercizi sotto dettatura; il corso me-

dio, nel quale si esercitano i fanciulli sino agli 11 anni in tutti i rami obbligatorj del programma, ed il corso superiore, che si compie negli ultimi anni di studio. Ogni classe ha il suo maestro ed il suo locale, e facendosi le divisioni secondo il grado degli studj, la classe è omogenea. Il massimo degli scolari è stabilito a 50 pel corso superiore, 60 pel corso medio ed 80 pel corso elementare.

Quale differenza tra le scuole d'una volta e quelle d'oggidì! Semplici edifizj ma molto adatti ai bisogni della scuola, numerose sale spaziose, ben ventilate e ben rischiarate. Alla testa un direttore cui intorno si aggruppano i maestri. Fin dal mattino vi accorrono tre a quattrocento scolari che si suddividono nelle diverse classi. Seguono una progressione naturale con promozioni successive; alla fine del corso e dopo subito un esame serio, essi ottengono un certificato di studj, che di giorno in giorno meglio si apprezza e che quanto prima diverrà indispensabile. Il mutuo insegnamento è sostituito dall'insegnamento collettivo e simultaneo, l'insegnamento diretto e collettivo del maestro. La missione dell'istitutore fu aggrandita. Si è potuto esigere da lui che seguisse un programma regolare, che facesse partecipare ogni scolaro alle spiegazioni e progredire a norma delle sue facoltà, e mantenesse costantemente nella sua scuola l'attenzione e la svegliatezza della mente.

L'officio di maestro col crescere d'importanza, esige da lui maggior studio. Ei deve preparare le sue lezioni, calcolare la capacità degli allievi, impartire loro in proporzione e con profitto le nozioni scientifiche. Il signor Gréard non ha indarno fatto assegno sugli istitutori nell'assecondare la sua impresa; gli spiriti si sono destati nel corpo insegnante, ed oggigiorno molte scuole primarie di Parigi sono dirette con maggiore intelligenza, metodo e profitto che non quelle di certi istituti superiori.

Il signor Gréard avrebbe piuttosto a lamentarsi di eccesso e di parole. Diffatti devesi stare in guardia che il maestro non tenda a fare delle conferenze piuttosto che delle lezioni, e faccia l'oratore per propria soddisfazione. Si deve anzi tutto apprendere loro l'arte di dialogare. Per mezzo di domande ben naturali e progressive progredisce e si sviluppa la mente del fanciullo.

A questo scopo veglia con grande attenzione il sig. Gréard. Egli sa che scopo della scuola primaria non è di formare degli scienziati ma bensì degli uomini, e che, come dice Montaigne, importa meno di fornire ai ragazzi « una testa ben piena che non una testa ben fatta ».

Il sig. Gréard si è inoltre occupato della creazione e dello sviluppo di scuole superiori, da noi dette scuole secondarie o scuole reali. Una legge del 1833 creava questo insegnamento, ma un'altra legge del 1850 lo aveva soppresso. Nel 1865 il signor Duruy organizzava le scuole secondarie speciali, ma corrispondevan esse ad altri bisogni, ed il sig. Gréard fece ritorno alla scuola del 1833.

La scuola Turgot, che esiste fin dal 1839, è il tipo di tali stabilimenti; e si limitò a copiarlo. Si fondarono tre scuole nuove, ed il sig. Gréard spera che in un non lontano avvenire ogni circondario di Parigi avrà la sua scuola Turgot.

Tuttavia un punto nero riscontrasi in quel bel quadro, ed è che a Parigi non esiste ancora una scuola superiore per le ragazze. È questa una lacuna da colmarsi, se la Francia non vuole andare di pari passo colla Spagna e la Turchia, solo paese d'Europa dove si faccia niente per esse.

Da questo immenso lavoro intrapreso dal sig. Gréard di far impartire dalla Società ad ogni cittadino almeno l'insegnamento primario, ne consegue una tendenza progressiva alla centralizzazione. L'istitutore era in passato il delegato dai padri di famiglia; ora egli diviene sempre più quello della Società. È questo un male o un bene? Alcuni temono che col divenire dominio dello Stato, la scuola elementare subirà il contracolpo di tutte le agitazioni politiche. All'epoca in cui siamo noi non temiamo più che il fanatismo politico potrà mai distruggere quanto lo zelo e la sapienza di alcuni uomini seppero edificare!

Norme ai docenti sull'insegnamento della Geografia.

In un mio precedente articolo sull'insegnamento della Geografia nel nostro Cantone, io aveva deplorato la mancanza di buoni testi. Questa lacuna umiliante fu ora riempita mercè la pubblicazione di un *Compendio* redatto sulla Geografia del signor Guinand da un distinto professore ticinese, di cui non mi è dato conoscere il nome. A parte alcune piccole mancanze,

questo Compendio adattatissimo per l'insegnamento elementare fa veramente onore al suo autore.

Credo però non sarà discaro ed inutile per i docenti, per chiunque si diletti, e per chiunque studi, il rilevarne alcune inesattezze, le quali, del resto nulla tolgono al merito dell'operetta. Aggiungerò eziandio che il nuovo compendio tradotto, a differenza delle antecedenti edizioni, è, per ciò che riguarda l'insegnamento scolastico elementare, è nella sua piccolezza, migliore dello stesso testo del signor Guinand. È quest'ultimo eccellente per l'insegnamento ginnasiale; ma quantunque tradotto, sarebbe eccessivamente complicato per essere proposto ai docenti delle scuole maggiori. Aggiungo però il rimarco di alcune omissioni che lasciano alquanto a desiderare in alcuni punti.

Molte delle correzioni che seguono più in basso, riposano sopra fatti che non potevano esser noti al traduttore; e d'altra parte devon esser fatte all'opera stessa del signor Guinand. Citando i passi inesatti secondo l'ordine di distribuzione del *Compendio*, ne darò le correzioni basate sulle recentissime scoperte. Così, col Compendio e colle correzioni sott'occhio, il docente in grazia principalmente del Traduttore, possederà una descrizione succinta, ma rigorosamente esatta, del nostro globo e dei fatti che lo concernono.

Le parole del compendio sono scritte in diverso carattere.

NOZIONI

Pag. 3. — *Il volume del Sole è di* 1,404,928 *volte più grande di quello della terra.* — Nel 1875, in occasione del passaggio di Venere sul disco solare, fatto da tanti anni così ansiosamente aspettato, il diametro solare venne misurato in migliori condizioni e con maggiore esattezza e trovato di 1,384,000 chilometri, il che dà, per il rapporto tra il volume del sole e quello della terra la cifra di 1,297,000 volte, ora universalmente adottata dagli astronomi.

I pianeti oggigiorno conosciuti sono circa 140. — Nel febbraio 1876 erano già 167 fra i quali 159 asteroidi. Se ne scoprono in media 6 tutti gli anni.

Capo VI.

§ 28. — *Il Nilo ha un corso di* 415 *mm.* — Anni or sono, si credeva dir troppo articolando una simile cifra; ma oggidì è

noto che le sorgenti del Nilo sono a 3 gradi al S. dell'Equatore, vale a dire 36 gradi circa al Sud della sua foce, che il suo corso (550 m m. almeno) a ragione della grande tortuosità è più lungo di quello del Rio delle Amazzoni, e che quindi il Nilo è il fiume più lungo della terra.

Nel medesimo paragrafo l'autore incorre in un errore facilissimo a causa della somiglianza dei nomi. *Nianza* significa lago in lingua indigena dei Negri, ed è quindi preposto ai nomi: Niansa di Luta N' zigué (o Lago Alberto), Niansa d'Ukerué ecc.; e quest' ultimo, cioè Ukerué o lago Victoria, è il vero nome del gran lago che alimenta il Nilo. Semplicemente Niassa, secondo l'appellativo indigeno, fu chiamato da Liwingstone un gran lago più al Sud, che getta le sue acque nello Zambese per mezzo del fiume Sciré.

§ 29. — ..... *Baobab o albero del pane.* — Quantunque i negri chiamino *pane delle scimmie*, il frutto del Baobab, tuttavia l'*Albero del pane* non è il Baobab, bensì una pianta della famiglia delle Orticacee (Artocarpus incisa) relativamente poco elevata.

Nel medesimo paragrafo l'autore asserisce che l'*Africa è la patria della tigre.* — Non si trova una sola tigre in tutta l'Africa. Se alcuni autori e viaggiatori inesperti asserirono diversamente, fu ch'essi presero per tigri ora dei leopardi ora altri grossi felini; bisogna star in guardia contro questo errore molto comune; la tigre non abita che l'Asia. Il signor Guinand asserisce pure trovarsi nell'Africa la pantera, il che è completamente erroneo.

§ 30. — *I negri sono idolatri.* — Sarà però utile l'osservare che più della metà dei negri del Sudan Occidentale sono maomettani.

Capo VIII.

§ 89. — *Ora però la schiavitù* (nell'America) *e intieramente abolita.* — Molti credono oggidì che la schiavitù sia abolita in tutta l'America e che le operazioni per l'abolizione della tratta procedano ovunque felicemente. È un errore di non lieve momento. Nel Brasile avvi la popolazione di schiavi più numerosa che sia al mondo; 1,520,000 schiavi gemono tuttora sotto la sferza dei padroni. Secondo Fowel Buxton 100,000 vengono ogni anno introdotti. La loro mortalità è spaventevole; nel 1818

essi erano (secondo il censimento) 2,000,000; oltre a 3,000,000 ne vennero posteriormente introdotti più di 3,000,000 sono adunque scomparsi. Basta il leggere le pagine testè (1875) pubblicate dal celebre Cooper (1), per farsi un' idea dell' inaudita atrocità colla quale sono trattati i miseri negri del Brasile. L'imperatore fece invano negli anni scorsi un tentativo di abolire la schiavitù; ma sotto pena di perdere il trono ei dovette ritirare gli editti davanti alle minacce e all' impossibilità.

A Cuba le cose non vanno meglio. Cinque trattati furono conchiusi tra la Francia e l'Inghilterra per la soppressione della tratta; invano; la Spagna in piena violazione dei trattati lasciò che il male infierisse. Attualmente sonvi a Cuba 371,000 schiavi. Da un rigoroso esame di tutte le informazioni avute, la statistica potè fissare la cifra 1,250,000 come *minimum* del numero degli schiavi introdotti a Cuba dopo il primo trattato (1814). 1,000,000 d'uomini perirono adunque in mezzo a spaventevoli sofferenze delle quali Towushend, Smidth e altri tentarono invano di darci un' idea.

Impediti nel trasporto dei negri dall'Africa, i cattolici dell'America volsero l'animo esoso ad una nuova tratta, che, se di quella dei negri non è più spietata, è più infame ancora, perchè dissimulata nel modo il più vile: la tratta dei Cooly. Questo traffico è nato da ieri, ma già i filantropi dell' Europa civile cominciano a mostrarne la dolorosa realtà. Migliaia e migliaia di Chinesi e di Indù vengono ogni anno lusingati da bugiarde parole ed ingannati da contratti falsi, e condotti a Cuba, nel Perù e nelle colonie francesi dove, negate le promesse fatte e rifiutati i salarii, essi vengono martoriati nel modo il più atroce e trattati a guisa dei negri.

Aggiungerò che, per quanto riguarda la tratta degli schiavi, noi siamo entrati da alcuni anni, in un periodo di recrudescenza. Non bisogna farsi delle illusioni. L'Africa è divenuta un gran mercato di schiavi, secondo Laboulaye, Cooper, Liwingstone ed un distintissimo statista francese, questo doloroso mercato rapisce ogni anno alle loro famiglie ed alle loro tribù almeno 1,000,000 d'uomini, di cui 800,000 vengono massacrati o muojono di stenti lungo il viaggio; e durante tutto il tempo della tratta vennero strappati all'Africa 50,000,000 di abitanti.

---

(1) *Un continent perdu ou l'exlavage et la traite en Afrique.* — Genève, librairie Desrogis. Rue du Rhône 13, — 3 fr.

I filantropi si domandano: Che fanno le Nazioni europee? La stessa Inghilterra, e lo confessano gl'inglesi, da alcuni anni si mostra affatto indifferente a quella causa che altre volte l'aveva tanto animata. L'attività colla quale le sue squadre incrociavano i mari è diminuita; essa non si cura più, per quanto riguarda la tratta, se i trattati vengono eseguiti, essa permette che sulla Costa d'Oro, gli schiavi vengano incatenati sulle porte stesse delle sue possessioni, essa permette nell'Asia la recluta dei Coolì, essa impedisce all'Egitto di conquistare l'Abissinia e di occupar quindi le vie che deludono le autorità Egiziane; e che? Recentemente i viaggiatori mostrarono ad evidenza che gli stessi ufficiali della guarnigione inglese nell'India, comprano nei distretti del Nord gran numero di schiave per formarsene degli harem. La Russia e gli Stati Uniti continuano colla più lodevole attività la causa che gli Inglesi vanno trascurando, e v'ha luogo a sperare che i popoli civili seguiranno l'esempio di queste due nazioni benemerite. L'emulazione farà ritornare nel campo l'Inghilterra; e già Cooper, quasi indignato delle indifferenze dei Lordi, sta ora perorando davanti le Camere inglesi la causa dell'umanità.

Mi rincresce che i limiti del mio compito m' impediscono d'entrare in maggiori dettagli.

Capo X.

§ 87. — *Il cristianesimo è la religione più diffusa sul globo.* — Rimandiamo il lettore al paragrafo popolazioni. Il bramismo, di cui il buddismo non è che una setta, è molto più diffuso del cristianesimo, pel numero de' suoi seguaci.

Capo XI.

§ 81. — *Il Montenegro è un principato vassallo della Turchia.* — Questo stato è da alcuni anni del tutto indipendente e non paga più nessun tributo alla Turchia, la quale riconobbe la sua indipendenza. È invece il principe che riceve annualmente 8000 ducati dalla Russia.

Capo XIII.

§ 98. — *La Corea forma un regno vassallo della China e del Giappone.* — Questo paese è indipendente nel modo il più assoluto; e per conservare la sua indipendenza si è chiuso nel più completo isolamento, nè i Chinesi nè i Giapponesi, sotto pena di morte, non possono por piede nella Corea e viceversa.

La Corea non paga più nessun tributo da molti anni. Le stesse ambasciate non possono porvi piede senza permesso.

§ 104. — *Sonvi* (nell'India) 15 *milioni di maomettani.* — Il censimento officiale che gl'Inglesi riescirono a fare nel 1874, ha dato 40,750,000 maomettani per tutta l'India inglese, non compresi gli Stati feudatarj. Il numero dei maomettani di tutta l'India e di circa 49,000,000 il quinto circa della popolazione totale.

Capo XIV.

L'Egitto e le coste del Mediterraneo sono le parti più popolate dell'Africa. — Ciò sta per l'Egitto. Ma le ultime scoperte hanno mostrato che la parte più popolosa è il cuore dell'Africa equatoriale. In moltissimi luoghi, come nel Schelluk e nel Denka provincie Egiziane la densità della popolazione supera od eguaglia quella della Francia.

§ 112. — Si credette l'Africa molto meno popolata di quanto lo è. I calcolatori più modesti danno al Sahara almeno 3 milioni d'abitanti. Gli ultimi viaggiatori vi hanno incontrato ovunque, ora i Toda o Tibbù (all'Est) ora i Tuarek (all'Ovest), ora i Mauri (verso l'Atlantico).

§ 113. — *La popolazione di questi Stati è forse di 8 milioni d'abitanti.* — Questo errore è troppo saliente per passare inosservato. La popolazione di questi Stati è di circa 60 milioni di abitanti. Nessuno degli ultimi statisti (intendo dei più eminenti, come Bhem, Vagner, Kolb e Pettermann) assegnan loro attualmente meno di 50 milioni. Dalle ultime scoperte di Nachtigal, gli statisti assegnano 7 milioni soltanto al Darfur ed al Vadai, Stati relativamente piccoli (v. parag. pop.).

§ 115. — *L'Egitto conta 3 milioni d'abitanti.* — L'ultimo censimento dà 5,251,757 abit. Un fatto che desta attualmente l'opinione europea è il rapido accrescimento della monarchia egiziana. L'Egitto è ora un impero immenso che si stende sino all'Equatore, comprendendo la Nubia, il Cordifal, il Darfur, lo Schelluk, tutta la vasta e popolatissima regione tra Kartum e l'Equatore ed infine i distretti marittimi dell'Abissinia ed il regno di Harrar nel Somâl; comprende almeno 25 milioni (ultimi dati) d'abitanti. Egli mantiene ovunque delle guarnigioni armate. L'ultimo censimento (1872) non diede per l'Algeria che abitanti 2,414,218. *(Continua).*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

ELENCO DEI MEMBRI EFFETTIVI

DELLA

Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

al 1° gennaio 1876.

N.° prog.°	Cognome e Nome	Condizione	Domicilio	Annual. pagate
	Direzione pel biennio 1874-76.			
	Ghiringhelli Gius., *Presid.*	Canonico	Bellinzona	
	Bruni Ernesto, *Vice-Presid.*	Ispettore	»	
	Ostini Gerolamo, *Segretario*	Maestro	Ravecchia	
	Chicherio-Sereni G., *Cass.*	»	Bellinzona	
	Belloni Giuseppe, *Membro*	»	Genestrerio	
	Pessina Giovanni, »	Professore	Lugano	
	Draghi Giovanni, »	Maestro	Giornico	
	Soci Onorari e Protettori.			
1	Bacilieri Carlo	Possidente	Locarno	13
2	Bazzi D. Pietro	Sacerdote	Brissago	15
3	Bazzi Angelo	Direttore	»	10
4	Bernasconi Costantino	Avvocato	Chiasso	13
5	Bernasconi Giosia	Cons. di Stato	Locarno	1
6	Bianchetti Felice	Avvocato	»	13
7	Botta Andrea	Sindaco	Genestrerio	1
8	Botta Francesco	Scultore	Rancate	12
9	Bruni Ernesto	Ispettore	Bellinzona	15
10	Caccia Martino	Maestro	Cadenazzo	(*)
11	Fontana dott. Pietro	Ispettore	Tesserete	15
12	Franchini Alessandro	Avvocato	Mendrisio	10
13	Franzoni Guglielmo	»	Locarno	13
14	Gabrini Antonio	Dottore	Lugano	7
15	Gavirati Paolo	Farmacista	Locarno	3
16	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	15
17	Jauch Giovanni	Consigliere	»	1
18	Meneghelli Francesco	Architetto	Cagiallo	15
19	Petrolini Davide	Consigliere	Brissago	(*)
20	Romerio Pietro	Avvocato	Locarno	10
21	Rusca Felice	Commissario	»	1
22	Rusca Luigi	Colonnello	»	10
23	Rusca Luigi fu Franchino	Capitano	»	3
24	Ruvioli Lazzaro	Ispettore	Ligornetto	13
25	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	10
26	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	(*)

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

Soci Ordinari.

27	Adami Teresa	Maestra	Carona	1
28	Agostinetti Pietro	Maestro	Gerra-Gamb.	7
29	Anastasia Fioretta	Maestra	Breno	4
30	Antonini Marta	»	Lugaggia	15
31	Avanzini Achille	Professore	Mendrisio	9
32	Baccalà Maria	Maestra	Intragna	3
33	Bacilieri Antonia	»	Bellinzona	3
34	Bacilieri Marianna	»	»	3
35	Battaglini Giulietta	»	Cagiallo	3
36	Bazzi Graziano	Professore	Airolo	11
37	Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio	15
38	Bernardazzi Clodomiro	Professore	Lugano	5
39	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	15
40	Berta Giuseppina	Maestra	Giubiasco	9
41	Bertoli Giuseppe	Maestro	Novaggio	15
42	Bertoliatti Giuseppe	»	Sessa	3
43	Biaggi Pietro	»	Camorino	3
44	Bianchi Zaccaria	»	Montagnola	9
45	Boggia Giuseppe	»	S. Antonio	7
46	Bonavia Giuseppina	Direttrice	Milano	15
47	Brilli Teodolinda	Maestra	Lugaggia	(*)
48	Brocchi Giovanni	Maestro	Montagnola	4
49	Broggini Rosina	Maestra	Losone	3
50	Bulotti Giacomo	Maestro	Mergoscia	3
51	Caccia Andrea	»	Cadenazzo	3
52	Caldelari Giuseppina	Maestra	Lugano	15
53	Calzoni Giovanni	Maestro	Loco	3
54	Campana Pasquale	»	Signôra	3
55	Candolfi Federico	Professore	Comologno	3
56	Canevascini Carlo	Maestro	Contra	3
57	Canonica Francesco	»	Bidogno	15
58	Capponi Battista	»	Cadro	9
59	Cattaneo Catterina	Maestra	Morcote	15
60	Cavalli Giacomo	Maestro	Verdasio	6
61	Chiappini-Pedrazzi Lucia	Maestra	Brissago	3
62	Chicherio-Sereni Gaetano	Maestro	Bellinzona	15
63	Chiesa Andrea	»	Aurigeno	15
64	Chiesa Flaminia	Maestra	Loco	1
65	Chiesa Giustina	»	Locarno	3
66	Consolascio Savina	»	Brione s/M.	3
67	Crivelli Carlo	Maestro	Torricella	3
68	Curonico D. Daniele	Sacerdote	Iragna	15
69	D'Ambrogio Ludovina	Maestra	S. Antonio	3
70	Della Casa Giuseppe	Maestro	Stabio	3
71	Destefani Pietro	»	Torricella	11
72	Domeniconi Gerardo	»	Lopagno	3

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

73	Domeniconi Giovanni	Maestro	Insone	15
74	Dottesio Luigia	Maestra	Lugano	15
75	Draghi Giovanni	Maestro	Giornico	7
76	Elzi Matilde	Maestra	Locarno	1
77	Ferrari Filippo	Maestro	Tremona	15
78	Ferrari Giovanni	Professore	Tesserete	15
79	Ferrari Martina	Maestra	»	15
80	Ferrazzini Carolina	»	Mendrisio	3
81	Ferretti Amalia	»	Miglieglia	7
82	Ferri Giovanni	Professore	Lugano	15
83	Fontana Francesco	Maestro	Brione s/M.	15
84	Fonti Angelo	»	Croglio	15
85	Forni Rosina	Maestra	Bellinzona	3
86	Franci Giuseppe	Maestro	Verscio	15
87	Fraschina Vittorio	»	Bedano	11
88	Fumasoli Adelaide	Maestra	Vaglio	(*)
89	Gada Antonio	Maestro	Giubiasco	1
90	Galetti Nicola	»	Origlio	15
91	Galli Antonio	»	Caneggio	3
92	Giannini Salvatore	»	Mosogno	5
93	Giugni Lucietta	Maestra	Locarno	3
94	Gobbi Donato	Maestro	Bellinzona	15
95	Gobbi Ludovina	Maestra	»	3
96	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	15
97	Grassi Luigi	Professore	Porlezza	7
98	Imperatori Emilio	Maestro	Pollegio	3
99	Jelmini Francesco	»	Locarno	14
100	Laghi Giovanni Battista	»	Lugano	15
101	Leoni Marietta	Maestra	Rivera	3
102	Lepori Marianna	»	Campestro	3
103	Lepori Pietro	Maestro	Sala-Capriasca	15
104	Lurà Elisabetta	Maestra	Salorino	15
105	Maggini Teresa	»	Contra	3
106	Malinverni Luigia	»	Locarno	3
107	Manciana Pietro	Maestro	Scudellate	3
108	Mari Lucio	»	Lugano	15
109	Maroggini Vincenzo	»	Berzona	15
110	Masa Gioconda	Maestra	Caviano	3
111	Mazzi Francesco	Maestro	Palagnedra	3
112	Melera Pietro	»	Giubiasco	15
113	Meletta Remigio	»	Locarno	13
114	Meschini Francesca	Maestra	Magadino	3
115	Mocetti Maurizio	Maestro	Bioggio	15
116	Mola Cesare	Professore	Locarno	3
117	Moretti Antonio	Maestro	Cevio	3
118	Morosoli Valentina	Maestra	Cagiallo	3
119	Nessi Caterina	»	Locarno	3

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale.

120	Nizzola Giovanni	Professore	Lugano	15
121	Nizzola Margherita		»	1
122	Orcesi Giuseppe	Direttore	»	11
123	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	15
124	Papina Vincenzo	»	Mergoscia	1
125	Pedotti Emilia	Maestra	Bellinzona	3
126	Pedrotta Giuseppe	Professore	Locarno	15
127	Pellanda Maurizio	Maestro	Ascona	11
128	Pessina Giovanni	Professore	Lugano	10
129	Petrocchi Orsolina	Maestra	Rivera	7
130	Pisoni Francesco	Maestro	Ascona	15
131	Poncini-Lorini Giovannina	Maestra	»	3
132	Pozzi Francesco	Professore	Mendrisio	15
133	Proni Marietta	Maestra	Giubiasco	3
134	Quadri Carolina	»	Balerna	11
135	Quadri Giuseppe	Maestro	Lugaggia	15
136	Reali Aurelia	Maestra	Giubiasco	3
137	Reali Caterina	»	Mezzovico	3
138	Reali Teresa	»	Giubiasco	15
139	Reglin Luigia	»	Magadino	7
140	Remonda Celestino	Maestro	Mosogno	3
141	Rezzonico Battista	»	Agno	13
142	Rosselli Onorato	Professore	Lugano	14
143	Rossi Pietro	Maestro	Pianezzo	15
144	Rusca Antonio	Professore	Mendrisio	11
145	Rusconi Andrea	Maestro	Giubiasco	4
146	Salvadè Luigi	»	Besazio	12
147	Scala Casimiro	»	Carona	11
148	Simona Antonio Luigi	Professore	Locarno	5
149	Simonini Antonio	»	Mendrisio	15
150	Simonini Emilia	Maestra	»	11
151	Soldati Giovanni	»	Sonvico	9
152	Sozzi Giovannina	»	Olivone	3
153	Stefani Giuditta	»	Dalpe	7
154	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	15
155	Tarabola Giacomo	»	Lugano	15
156	Terribilini Giuseppe	»	Vergeletto	15
157	Trezzini Giovanni	»	Astano	15
158	Valsangiacomo Angela	Maestra	Chiasso	11
159	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	15
160	Vanotti Francesco	»	Magliaso	15
161	Vanotti Giovanni	Professore	Bedigliora	15
162	Viscardini Giovanni	»	Lugano	15
163	Zanetti Paolina	Maestra	Giubiasco	7
164	Zanicoli Francesco	Maestro	Mosogno	7

Soci Corrispondenti.

165	Cantù Ignazio	Professore	Milano	